

LA PAROLA OGNI GIORNO

4/08/2020

Don Dario

Buon martedì 4 agosto. Continuiamo questo approfondimento del Padre nostro in questi brani di Luca molto legati, quello di ieri, quello di oggi, quello di domani. Se qualcuno non avesse letto o ascoltato l'intervento di ieri, vi prego di andarlo a sentire, o comunque di andare a leggere il Vangelo precedente a oggi. Ieri era Luca 11,1-4, oggi Luca 11,5-8, e continua l'insegnamento di Gesù sulla preghiera, sul Padre nostro. Leggiamo il Vangelo di oggi.

LUCA 11,5-8

In quel tempo il Signore Gesù disse: "Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli", e se quello dall'interno gli risponde: "Non m'importuna, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono.

Ieri ci siamo lasciati con delle domande, di fronte alla richiesta di questo discepolo (insegnaci a pregare), Gesù dice il Padre nostro, ma i Vangeli ce lo riportano in due modi diversi, un conto è Luca e un conto è Matteo.

E una delle sensazioni, che poi era diventata anche una domanda ieri, era la seguente: ma Gesù sembra disinteressato alle parole. Davvero a Gesù interessano poco le parole della preghiera, per cui ne dice poche e solo perché gliene cavano di bocca, pur essendo uomo di preghiera. Infatti il Vangelo di ieri, di questi tre brani (ieri, oggi e domani) scaturisce da Gesù in preghiera, in preghiera nel Padre e con il Padre.

Allora, sul fatto che Gesù sia poco interessato alle parole non è una sensazione, è un dato, ce lo ricorda il Vangelo di Matteo, che è la parte parallela all'insegnamento di Luca sul Padre nostro. Nel Vangelo di Matteo, capitolo 6 versetto 7, Gesù è categorico: *pregando poi non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole.*

In effetti dopo aver detto le parole di ieri sul Padre nostro, oggi racconta una parabola dove l'intuizione è semplicissima: occorre insistere.

Occorre insistere. All'eventuale discepolo che dice a Gesù: sì, io insisto, ma dicendo quali parole? Oppure ricordavo l'esempio di quel monaco missionario e i suoi confronti con il buddismo: ma Signore devo pregare in chiesa? All'aperto? Devo incrociare le gambe o stare in ginocchio? Come devo fare con la respirazione? È meglio che preghi di mattina o di sera?

Io ho la sensazione che Gesù risponderebbe: guarda che non me ne importa assolutamente niente di questo. Tu devi *insistere* nella preghiera, come appunto il Vangelo di oggi, che ha dentro una parola fortissima.

Questa parabola, anche un po' complessa di un amico che va a trovare un amico perché gli è arrivato un altro amico, ad un certo punto Gesù dice: se non gli darà questi pani (che è la richiesta centrale della preghiera del Padre nostro: *dacci oggi il nostro pane quotidiano*, quindi non perdiamo questo legame, Gesù qui non parla

del Padre nostro, ma in realtà sta continuando su uno dei temi fondamentali del Padre nostro), insomma questo amico che non vuole dare a questo amico che gli è arrivato un altro amico, anche qui mi ha sempre un po' colpito la macchinosità di questo discorso, comunque se non glieli vuole dare perché sta dormendo lui e i suoi figli, ad un certo punto il Vangelo dice che *glieli darà per la sua invadenza*. È una parola grossa questa. Gesù chiede nella preghiera di essere *invadenti*.

Un totale disinteresse, o quasi totale, di Gesù verso la lista delle parole da dire, il come mettersi a pregare, il quando pregare, che sono tendenzialmente le domande che interessano a noi, che è probabilmente la domanda che aveva a cuore il discepolo, un totale disinteresse in tutto questo, e un totale interesse nella *insistenza*.

Mi dà davvero a pensare, e sento anche una vertigine di libertà, che è anche molto coerente con la nostra fede, che non è un indottrinamento, non è un manuale da seguire, ma è uno Spirito da vivere.

Tra l'altro sullo Spirito anticipo qualcosa del commento del Vangelo di domani. Alla domanda: Signore, insegnaci a pregare, la risposta è: *voi insistete, siate invadenti*.

Potremmo usare questo motto: discreti e in punta di piedi con i fratelli, e invadenti e pesanti come elefanti con Dio.

Ma vediamo domani come queste domande, queste iniziali risposte, si affineranno grazie Gesù ulteriormente.